

## LA GUERRA MONDIALE, LA RIVOLUZIONE DI FEBBRAIO E DI OTTOBRE

I primi anni del 900 presentano una definitiva affermazione dell'imperialismo. Questo diventa il motore centrale di tutta la storia, internazionalizza totalmente i rapporti tra gli uomini, impronta di sè ogni situazione particolare, ogni paese del mondo. Questo quadro mondiale è caratterizzato da un ineguale sviluppo delle singole potenze imperialiste che modifica i rapporti di forza rispetto alla non lontana situazione di egemonia mondiale dell'Inghilterra. La ripartizione del mondo in colonie e sfere di influenza che è stata massiccia nell'ultimo trentennio dell'800 è pressochè compiuta. Il globo terrestre è spartito. Ma in una situazione come questa di equilibrio instabile s'impone all'ordine del giorno la redistribuzione delle terre del globo. La guerra imperialista, la prima guerra mondiale ha le sue origini proprio in questi elementi; essa significa lotta per il dominio sul mondo. La guerra imperialista scuote tutto il mondo, genera tensioni gigantesche. Essa rappresenta la prima crisi internazionale dell'imperialismo e l'esplosione immane delle contraddizioni che ha generato nel suo sviluppo. Essa coinvolge in maniera drammatica la vita di tutti gli uomini. In questa dimensione di scontro mondiale il movimento operaio internazionale nelle direzioni che ha espresso viene schiacciato, è incapace cioè di proporre un qualsiasi livello di definizione del momento storico e quindi di fare una proposta adeguata alla situazione. Nelle proposte che vengono fatte, da posizioni pacifiste di marca borghese, da ipotesi scioviniste di difesa della patria, a ipotesi di vie nazionali al socialismo, avviene una precisa subordinazione alle singole borghesie imperialiste. La seconda internazionale e la socialdemocrazia tedesca, sua espressione centrale, realizzano un crollo definitivo nell'incapacità assoluta di esprimere una politica proletaria. Cioè vengono riformulate proposte del tipo "vie legali", conquista di maggioranza parlamentare, caratteristiche di una fase precedente di "pace sociale" che non rispecchiano assolutamente la situazione odierna di crisi e di scontro definitivo con la borghesia. Non individuano quindi i compiti storici che sono posti al proletariato.

E' solamente Lenin che riesce a dare una risposta complessiva a questa situazione mondiale. Egli riesce cioè a dare una definizione precisa di tutto il periodo storico. Riafferma categoricamente il carattere internazionale del proletariato nell'epoca dell'internazionalizzazione della borghesia. Fa una proposta di superamento dell'imperialismo delle crisi che esso ha generato formulando un'ipotesi di rivoluzione mondiale del proletariato. In questa prospettiva si colloca la parola d'ordine di trasformazione della guerra imperialista in guerra civile. Viene affidato cioè al proletariato, alla classe rivoluzionaria fino in fondo il compito di superare quella fase storica. "la guerra ha generato una crisi così intensa, ha costretto le forze materiali e morali del popolo a una tale tensione, ha assestato dei colpi così rudi a tutta l'attuale organizzazione sociale, che l'umanità si trova di fronte a questa alternativa: o perire, o affidare la propria sorte alla classe più rivoluzionaria per passare quanto più rapidamente e più radicalmente è possibile a un modo di produzione superiore".

La rivoluzione di ottobre in Russia si collocherà proprio in questa prospettiva.

La storia della Russia posteriore al 1905 è caratterizzata da un progressivo rafforzamento della borghesia a livello economico ed a livello delle istituzioni della società civile. La rivoluzione del 1905 aveva infatti innescato un processo di più rapido svecchiamento delle strutture economiche russe. La riforma di Stolypin, con il conseguente processo di proletarizzazione di strati sempre più grandi di contadini, aveva accelerato la penetrazione dell'organizzazione capitalistica della produzione nelle campagne, rafforzando la classe dei piccoli contadini agiati e coprendo un ruolo di svecchiamento nei confronti delle più arcaiche forme di sfruttamento della terra e di privilegio. Inoltre è dello stesso anno, 1905, l'ingresso della Russia nell'Intesa. Questo significava un più stretto appoggio che la giovane borghesia russa ricavava dagli imperialismi francese e inglese: il potenziale industriale doveva incrementarsi con l'avvicinarsi del conflitto armato; gli investimenti finanziari aumentarono nel periodo che va fino allo scoppio della guerra mondiale.

Tale rafforzamento a livello economico era accompagnato dal coagularsi della borghesia intorno alle istituzioni della società civile russa: essa si era impadronita delle amministrazioni locali, glizemstvo, dell'istruzione pubblica, dei congressi d'ogni specie, della Duma. Ma rispetto alla forza che la borghesia ha acquistato, resta che la direzione complessiva della società non è certamente nelle sue mani. Il potere politico cioè, rimane in mano alle forze dell'autocrazia e l'istituzione politica centrale è ancora quella della monarchia assoluta: lo zarismo. La guerra imperialista accelera ulteriormente il processo di rafforzamento della borghesia (profitti giganteschi nella produzione bellica, comitati industriali) ma lo sforzo complessivo che essa richiede nei singoli paesi fa sì che l'organizzazione sociale feudale della Russia non sia all'altezza di questa situazione.

In questo quadro alla borghesia russa si impone la presa del potere politico. Il capitale finanziario anglo-francese, che tradizionalmente ha avuto una notevole influenza sulla politica interna russa per la netta subordinazione economica di questa nei suoi confronti, gioca ancora una volta un ruolo decisivo. Infatti esso spinge fortemente per la presa del potere politico della borghesia, anche se nelle forme più moderate di tipo monarchia costituzionale, perchè è interessato a che il suo alleato nella guerra imperialista possa continuare a sostenere il suo ruolo. Si tratta "della sostituzione del guerriero principale Nicola Romanov con guerrieri più energici, più freschi, più capaci".

Ma a fianco delle forze di borghesia imperialista russa collegate al capitale anglo-francese, furono presenti nella rivoluzione di febbraio che determinò la caduta dello zarismo vasti movimenti di massa. Il movimento operaio negli anni dopo il 1912 ha avuto una forte ripresa rivoluzionaria dopo gli anni della reazione successivi alla rivoluzione del 1905. Si realizza una forte crescita degli scioperi che è massiccia nel primo semestre del 1914. Con l'inizio della guerra il movimento operaio subisce una repressione fortissima: gli esponenti del partito bolscevico vengono arrestati, gli operai rivoluzionari vengono mandati al fronte. Questi elementi pesano sul movimento operaio che subisce di fatto una forte battuta di arresto.

1967-1972  
Movimento d'opposizione. Napoli

Ma forze gigantesche erano al lavoro e queste a breve scadenza avrebbero determinato il corso degli avvenimenti. Contraddizioni fortissime infatti erano legate allo sviluppo della guerra: la morte al fronte, più alta che su ogni altro, la carestia e la fame all'interno. A queste stesse contraddizioni è pure legato il movimento contadino nei suoi strati di popolazione povera, proletarizzata dopo la riforma del 1906. Nel 1915 riprendono gli scioperi anche se esclusivamente economici e legati ai settori arretrati della produzione. Successivamente rispetto ad un'economia complessiva caratterizzata dall'aumento dello sfruttamento ed alla riduzione del consumo gli scioperi aumentano ed acquistano una dimensione politico generale di lotta all'autocrazia fino al gennaio 1917 che è caratterizzato da grandi manifestazioni di massa contro il governo. La situazione diventa sempre più tesa: la fame continua ad aumentare. Nei giorni di febbraio scoppia la rivoluzione, gli scioperanti a Pietrogrado sono 200.000; la città è in balia dei manifestanti. I soldati fraternizzano con gli operai e sparano sulla polizia zarista per difenderli. Frattanto la borghesia organizza la sua presa del potere a livello di complotto di palazzo. Dopo aver fallito un tentativo di limitarsi alla monarchia costituzionale, forma un Comitato esecutivo della Duma di cui fa parte anche il socialista rivoluzionario Kerenskij. Il soviet degli operai e dei soldati, formatosi spontaneamente, proclama che il popolo deve creare la propria organizzazione del potere: la nuova forma dello stato russo sarebbe stata decisa dalla Assemblea Nazionale Costituente. Il 2 marzo si stipula un accordo fra il soviet ed il comitato esecutivo secondo cui si doveva deporre lo zar, formare un governo provvisorio e disporre la convocazione di una assemblea costituente. Pochi giorni dopo il nuovo governo veniva riconosciuto dagli U.S.A., dalla Francia, dall'Inghilterra ecc.

Febbraio quindi segna la caduta dello zarismo. "non è un miracolo improvviso. Nella natura e nella storia non avvengono miracoli, ma ogni svolta repentina nella storia, compresa ogni rivoluzione, offre un contenuto così ricco, sviluppa combinazioni così inattese e originali delle forme di lotta e dei rapporti delle forze in lotta che molte cose debbono sembrare miracoli ad un cervello piccolo borghese".

Condizioni di importanza storica mondiale infatti sono alla base di febbraio: l'esperienza politica del movimento operaio e di immense masse popolari, risvegliate per la prima volta alla vita politica negli anni rivoluzionari 1905-1907; la guerra imperialista come acutizzazione di violentissime crisi, il progressivo rafforzamento della borghesia, il ruolo propulsivo del capitale anglo-francese.

La svolta repentina, i mutati rapporti fra le classi, che il febbraio ha realizzato creano un effettivo sbandamento nelle fila del partito bolscevico che non riesce ad orientarsi nella situazione originale. Sarà Lenin a dare una definizione della situazione che si è realizzata in Russia ed a individuare i compiti generali che si impongono alla direzione del proletariato, il partito bolscevico, e al proletariato stesso. Questa individuazione si svolge intorno a questi elementi centrali. Una definizione precisa della situazione storica: la rivoluzione democratica borghese è già compiuta, la borghesia ha preso il potere ed è una borghesia imperialista. Una definizione del livello della lotta di classe: lo scontro di classe è quello che vede direttamente contrapposti il proletariato e la borghesia. Il proletariato deve abbattere la borghesia e instaurare il proprio potere. Questi due elementi costituiscono la chiave attraverso cui Lenin ricostrui-

sce la situazione che è estremamente articolata ed è capace di formulare i compiti che si pongono al proletariato.

La rivoluzione di febbraio, la rivoluzione democratica borghese compiuta, ha dato dunque il potere alla borghesia. Ma "accanto a questo governo che dal punto di vista del momento attuale non è in sostanza se non un commesso della ditta miliardaria Inghilterra e Francia, è sorto un governo operaio non ufficiale poco sviluppato e ancora relativamente debole, il quale esprime gli interessi del proletariato e di tutta la parte povera della popolazione urbana e rurale. Questo governo è il soviet dei deputati operai di Pietrogrado, che cerca dei legami con i soldati e i contadini ed anche con gli operai agricoli e naturalmente con questi in particolare, in primo luogo più che con i contadini".

E' questa condizione di dualismo di potere la condizione originale posta dalla rivoluzione. La situazione reale offre un quadro in cui al potere il governo provvisorio esprime delle forze che sono quelle della borghesia imperialista. Il nuovo governo non può dare ai popoli della Russia nè la pace nè il pane nè la completa libertà.

Questo governo rappresenta i capitalisti e i grandi proprietari fondiari. Non può dare la pace perchè legato ai capitalisti anglo-francesi da trattati e impegni finanziari e per la sua natura di classe non può assolutamente porre fine alla fame ed alla carestia; nè può dare la terra perchè espressione di proprietari fondiari, nè può dare la libertà politica. E' a questo governo che il soviet in questo momento ha ceduto il potere, ha concluso con esso un accordo per sostenerlo. Una politica di questo tipo che è preponderante nel soviet si spiega con il fatto che la maggioranza è tenuta dal blocco di tutti gli elementi opportunisti piccolo borghesi, sottomessi all'influenza della borghesia e veicoli dell'influenza borghese sul proletariato. Ma non c'è il minimo dubbio che la combinazione delle due dittature, quale è presente nel periodo successivo a febbraio, non possa durare lungamente. "Non vi possono essere due poteri in uno stato. L'uno dei due deve scomparire, e tutta la borghesia della Russia lavora già con tutte le sue forze, con tutti i mezzi e ovunque per mettere da parte, indebolire e far scomparire i soviet dei deputati degli operai e dei soldati per creare il suo proprio unico potere".

La borghesia imperialista, in un'epoca di guerra in cui è necessaria la militarizzazione, non può assolutamente conciliarsi con le istanze democratiche su cui è nata la rivoluzione e che esistono nella vita del paese: tende necessariamente a soffocarla. "La peculiarità dell'attuale momento in Russia - scrive Lenin nella seconda delle tesi di aprile - consiste nel passaggio dalla prima tappa della rivoluzione che a causa della insufficiente coscienza ed organizzazione del proletariato, ha dato il potere alla borghesia, alla seconda tappa che deve dare il potere al proletariato ed agli strati poveri dei contadini". Lenin cioè capisce che stando la borghesia imperialista al potere, il terreno di classe dello scontro non è sicuramente quello del 1905 in cui esisteva una immaturità complessiva della borghesia e del proletariato; questo ora si pone ad un livello più elevato che oppone direttamente borghesia e proletariato. Al proletariato pertanto spettano compiti rivoluzionari di abbattimento della borghesia, coagulando sotto la sua direzione le forze legate proprio a quelle contraddizioni insolubili della borghesia imperialista. In questa prospettiva di scontro si capisce cosa significhi garantire la autono

mia del proletariato: eliminazione dell'influenza piccolo borghese dal proletariato; imposizione di una politica autonoma di classe; costituzione della coscienza politica; rafforzamento ed estensione del soviet, come costituzione rappresentante il contropotere reale del proletariato - "il potere è questione fondamentale di ogni rivoluzione" -, progettazione dei contenuti di organizzazione sociale che siano una risposta alle esigenze reali del momento storico nella prospettiva della costruzione del socialismo.

All'interno dei soviet deve essere condotta una vera e propria di classe, una lotta che veda l'affermarsi di una politica classista, di una politica proletaria. Ed è una lotta che ha un'arco molto ampio. "Il governo non va appoggiato in alcun modo, esso è il governo della borghesia imperialista che non può dare la pace, il pane, la libertà". "Bisogna versare un poco di aceto e fiele nell'acqua inzuccherata delle frasi democratiche e rivoluzionarie". Lavoro di critica quindi, spiegazione degli errori dei partiti piccolo borghesi, socialisti rivoluzionari e socialdemocratici; preparazione e raggruppamento degli elementi di un partito coscientemente proletario, comunista; liberazione del proletariato dalla generale intossicazione piccolo-borghese. Questo sembra solo un lavoro di propaganda. "in realtà questo è più di ogni altro, un lavoro rivoluzionario pratico, perchè non è possibile far progredire la rivoluzione che si è fermata, che è soffocata dalle frasi, che segna il passo non in conseguenza di un impedimento esteriore, non in seguito a violenze della borghesia (Guckov non fa ancora che minacciare di ricorrere alla violenza contro le masse dei soldati) ma a causa della fiducia incosciente. Solo combattendo questa fiducia incosciente (non si può e non si deve combatterla che sul terreno delle idee, colla persuasione amichevole, coi consigli basati sull'esperienza vissuta) noi possiamo liberarci della trionfante orgia di frasi rivoluzionarie e dare impulso reale allo sviluppo della coscienza proletaria, sia della coscienza delle masse, sia della loro iniziativa locale, ardita e decisa, alla realizzazione autonoma, allo sviluppo ed al consolidamento delle libertà della democrazia e del principio di proprietà nazionale del suolo." E proprio sulle questioni sollevate da Kamenev rispondeva Lenin: "Il compagno Kamenev conclude la sua nota affermando che spera di far prevalere in un'ampia discussione il suo punto di vista come il solo accettabile per la socialdemocrazia rivoluzionaria, se essa vuole e deve restare sino in fondo il partito delle masse rivoluzionarie del proletariato e non trasformarsi in un gruppo di propagandisti comunisti. Mi sembra che queste parole rivelino una valutazione profondamente sbagliata della situazione attuale. Il compagno Kamenev oppone il partito delle masse al gruppo di propagandisti. Ma proprio oggi le masse sono intossicate dal difensismo rivoluzionario. Non sarebbe allora meglio per gli internazionalisti sapersi opporre in questo momento all'intossicazione di massa invece di voler restare con le masse, cedendo al contagio generale? Non abbiamo visto gli sciovinisti, in tutti i paesi belligeranti d'Europa giustificarsi con il desiderio di "restare con le masse"? Non è nostro dovere sapere rimanere per un certo tempo in minoranza contro l'intossicazione "di massa"? e il lavoro di propaganda non è proprio nel momento attuale il fattore più importante per depurare la linea proletaria dall'intossicazione difensistica e piccolo-borghese delle "masse"? Proprio la fusione delle masse proletarie e non proletarie, senza distinzione di classe nel loro seno, è stata una delle condizioni dell'epidemia del difensismo. Parlare con disprezzo del "gruppo di propagandisti" della li-

nea proletaria è, forse, poco opportuno". (Vol. 24 pag. 46).

Separazione pertanto del partito proletario, comunista, lotta di classe, libera dalla timidezza dei piccolo-borghesi.

All'indomani della rivoluzione di febbraio Lenin ha già chiarito il ruolo fondamentale che si pone al proletariato, il compito di consolidare il proprio organismo di potere (III lettera da lontano) "La organizzazione, ecco la parola d'ordine del momento. Ma fermarsi a questo punto significherebbe non dire ancora nulla, da un lato perchè l'organizzazione è necessaria sempre, e limitarsi ad affermare la necessità di "organizzare le masse" non spiega dunque assolutamente nulla; dall'altro lato, chiunque si fermasse a questo punto farebbe solo eco ai liberali che deridono per affermare il proprio dominio, che gli operai non facciano altro che iscriversi ai loro partiti, ai loro sindacati, alle loro cooperative, ecc. Gli operai hanno compreso, grazie al loro istituto di classe, che in un periodo rivoluzionario è necessaria un'organizzazione tutta diversa, d'altra specie rispetto alla organizzazione ordinaria; a ragione gli operai si sono spinti sulla via indicata dalla nostra rivoluzione del 1905 e dalla Comune di Parigi del 1871; essi hanno creato il Soviet dei deputati operai, hanno lavorato a svilupparlo, allargarlo, consolidarlo facendovi partecipare i rappresentanti dei soldati, i rappresentanti degli operai salariati agricoli e poi (sotto l'una forma o l'altra) i rappresentanti di tutti i contadini poveri. La costituzione di queste organizzazioni in tutte le località della Russia senza eccezione, per tutte le professioni e tutti gli strati della popolazione proletaria e semiproletaria, cioè per tutti i lavoratori e tutti gli sfruttati - se si vuole usare una espressione meno precisa dal punto di vista economico, ma più popolare - ecco il compito più urgente e più importante! Organizzazione del potere dunque.

Altro piano deciso che viene tenuto presente è quello di sforzarsi di individuare tutti i provvedimenti che diano soluzioni alle esplosive contraddizioni che esistono che sono legate alla guerra, allo sfacelo economico, ai problemi ancora non risolti della questione contadina. Contraddizioni irrisolvibili dalla borghesia imperialista. Tutti questi elementi di progettazione, tutti gli sforzi di prefigurare un modo di organizzare la società ad un livello superiore, facciamo riferimento ad elementi di tipo controllo della produzione e del consumo, nazionalizzazione delle banche e dei sindacati industriali, la distribuzione delle terre, la conquista della pace, hanno tutti la loro unità, il loro significato in una prospettiva che sia quella che vede il proletariato prendere il potere politico e porsi al livello di direzione complessiva su tutta la società.

Rispetto alla situazione di fondo che Lenin individua, subito dopo febbraio si crea una obbiettiva situazione di indistinzione dovuta alla non definizione delle classi. Borghesia e proletariato non si combattono apertamente, vi è una fortissima tendenza di posizioni intermedie. In un certo senso tutta la storia da febbraio all'ottobre può essere vista come progressivo maturarsi dello scontro aperto tra la borghesia e il proletariato, la scomparsa degli elementi intermedi, il sottrarsi del proletariato e dei contadini poveri all'influenza della piccola borghesia e il legarsi alle parole d'ordine e alle prospettive dei bolsceviti. Dopo febbraio la borghesia è condizionata dall'atmosfera complessiva che regna nel paese che ha visto i grandi movimenti di massa democratici ed il sorgere ed estendersi delle or-

ganizzazione dei soviet che costituiscono pur nei limiti della politica che li guida delle forme di controllo dal basso sulle scelte del governo. La borghesia si rende conto che la spinta rivoluzionaria delle masse che ha accompagnato la sua presa del potere è ancora viva, opporvisi significa porre in pericolo il potere che si è conquistato. Occorre prendere tempo per consolidare questo potere: a questo scopo non si può dichiarare apertamente di voler continuare la guerra, bisogna promettere la convocazione dell'assemblea costituente. Espressione del clima generale in cui la borghesia è costretta a scegliere una via riformatrice possono essere l'abolizione della pena di morte, la promessa dell'indipendenza della Polonia, l'uguaglianza dei diritti religiosi. In una situazione ambigua e indefinita enorme è il peso degli elementi piccolo-borghesi. La Russia è il paese più piccolo borghese del mondo. I piccoli proprietari sorti dalla penetrazione del capitalismo nelle campagne e dalla successiva disgregazione favorita dalla riforma di Stoljpin, sono una massa enorme. Daltronde la rivoluzione nella lotta contro lo zarismo ha spinto tutti questi elementi alla partecipazione alla vita politica attiva. Dice Lenin "Una gigantesca ondata piccolo borghese ha sommerso ogni cosa; ha schiacciato non solo col suo numero ma anche con le sue idee il proletariato cosciente: ha cioè infettato, permeato vastissimi strati operai con concezioni politiche piccolo borghesi." Ma il piccolo borghese dipende nella sua vita dalla borghesia perchè vive come un padrone e non come un proletario per il suo posto nella produzione sociale e per il suo modo di pensare segue pure la borghesia. Così pure in politica la democrazia piccolo borghese soprattutto nella persona dei suoi capi si trascina a rimorchio della borghesia. I capi della democrazia piccolo borghese cullano le masse con promesse ed assicurazioni sulla possibilità di intesa con i grandi capitalisti. Nel migliore dei casi dai capitalisti ottengono qualche concessione insignificante per pochissimo tempo e per il piccolo strato superiore delle masse lavoratrici. Ma in tutte le questioni decisive, in tutte le questioni importanti, la democrazia piccolo borghese è sempre stata a rimorchio della borghesia, rimanendone sempre una appendice impotente o un docile strumento'. L'espressione politica della piccola borghesia, il partito socialista rivoluzionario, il partito menscevico e il comitato d'organizzazione hanno la maggioranza nei soviet, e in effetti la politica dei soviet è una politica piccolo borghese di subordinazione al governo provvisorio. Caratteristici di una situazione di questo tipo sono la compresenza di due poteri, la mancanza di violenza nella lotta di classe, la libertà di stampa e di propaganda. Ma la situazione è instabile, non possono coesistere due poteri; del resto la borghesia che deve continuare la guerra è costretta a smascherarsi. Il 18 aprile il ministro degli esteri Miljukov inviò una nota alle potenze dell'intesa in cui era contenuta un esplicito riconoscimento della politica che la borghesia intendeva portare avanti nel filo dei suoi interessi imperialistici: continuare la politica di ammissione, la conquista di Costantinopoli, dell'Armenia e della Persia, proseguire la guerra in generale e conservare i trattati e gli accordi dello zar con le potenze dell'intesa. I cadetti organizzarono a sostegno di questa politica una manifestazione di invalidi di guerra. La risposta fu una serie di manifestazioni in cui sfilarono operai e reparti dell'esercito. A ciò seguì una crisi politica con la caduta del governo. Di fronte a questa situazione è decisivo l'intervento dei partiti piccolo borghesi per evitare il radicalizzarsi della situazione. Di fronte alla spinta degli avvenimenti la tattica della borghesia fu quella dell'inganno e non della violenza. I capi-

talisti russi in accordo con la borghesia europea sono interessati ad arginare la crescente volontà di pace. Vengono spediti in Russia due socialsciovinisti, Albert Thomas ed Emile Vandervelde i quali fanno la propaganda per la continuazione della guerra che avrebbe difeso la rivoluzione e sostengono la formazione di un governo di coalizione con i socialisti. Per proseguire l'offensiva al fronte bisognava ingannare le masse e la tattica fu quella suggerita dai loschi propagandisti dell'imperialismo di introdurre nel governo i capi socialisti servendosene come schermi, come uomini di paglia dietro cui nascondere i propri interessi di classe. Il 6 maggio fu formato un governo di coalizione con sei ministri socialisti rivoluzionari e menscevichi. Sull'onda degli avvenimenti i socialisti e i menscevichi si trasformavano in difensori del governo salvandolo dal fallimento e acconsentendo alla offensiva. Il significato di questa crisi è quello di mostrare il carattere imperialista del governo e il suo interesse irrinunciabile a continuare la guerra. Questa crisi non costituisce che il primo passo del processo di radicalizzazione delle posizioni.

Il 3 giugno si apre a Pietrogrado il congresso panrusso dei soviet in cui i partiti piccolo borghesi hanno ancora una larga maggioranza. I socialisti rivoluzionari erano 285, i menscevichi 248, i bolscevichi soltanto 105. Il congresso approva l'offensiva contro i tedeschi propugnata da Kerenskij, diventato ministro della guerra e della marina. Ma qualcosa sta già cambiando: alla conferenza dei comitati di fabbrica di Pietrogrado la mozione dei bolscevichi contro la guerra è approvata con l'80% dei voti. La composizione di questi due organismi è completamente diversa: nella conferenza sono rappresentati gli operai di una grande città, nel congresso larghi strati contadini. Il 9 giugno i bolscevichi avevano indetto una manifestazione contro la guerra. Ma sono costretti a rinunciare poichè il congresso dei soviet proibisce la manifestazione e ne indice una per il 18, di appoggio al governo. Ma quel giorno le 400.000 persone sfilano alle parole d'ordine dei bolscevichi tutto il potere ai soviet e contro il governo e la guerra. Le risposte della borghesia alla crisi politica che avrebbe potuto venir fuori da quella prova di forza delle masse fu la diffusione della notizia che già il 18 giugno era iniziata la offensiva contro i tedeschi ed in onore dell'esercito e degli alleati ebbe luogo una manifestazione patriottica. In effetti all'offensiva di guerra erano inevitabilmente legati il rafforzamento della propaganda patriottica e nazionalistica e la preparazione del passaggio del potere militare e per conseguenza politico ad una cricca militare di bonapartisti. Di questo periodo è l'inizio della campagna denigratoria contro i bolscevichi tesa a presentarli come agenti pagati dalla Germania per far cessare la guerra. Sotto l'aspetto militare l'offensiva al fronte si rivelava un vero fallimento e piuttosto che sanare le difficoltà del governo, contribuì ad aumentare la tensione. Il 3 e 4 luglio vi furono manifestazioni spontanee e d'altro canto in seguito alle sconfitte subite dalla Russia nei territori di confine i movimenti nazionali della Finlandia, Lituania, Lettonia ripresero vigore. Di fronte allo sviluppo di questi avvenimenti i ministri cadetti diedero le dimissioni dal governo. La tattica era quella di provocare una crisi, isolare nel governo la piccola borghesia per fare ricorso in seguito ad una vera e propria dittatura militare. Lenin così interpreta la nuova politica dei cadetti: "i cadetti dal punto di vista della loro classe, della classe degli sfruttatori imperialisti fanno un calcolo esatto. Dimettendoci noi lanciamo un ultimatum. Noi sappiamo che gli



Tsereteli e i Cernov ora non si fidano della classe veramente rivoluzionaria, non vogliono seguir una politica veramente rivoluzionaria e noi li spaventeremo. Senza i cadetti vuol dire senza l'aiuto del capitale mondiale anglo-francese, vuol dire fare la rivoluzione anche contro di esso. Gli Tsereteli e i Cernov non la faranno, non ne avranno il coraggio. Cederanno!" Infatti di fronte al pericolo di una insurrezione i socialisti rivoluzionari e i menscevichi sottoscrissero tutto quello che fu loro proposto dalla borghesia. Richiamarono dal fronte 60.000 soldati per reprimere le rivolte; furono devastate le sedi della Pravda e spiccato il mandato di cattura contro i principali capi bolscevichi e anche contro Lenin. Si ordina la repressione dei movimenti contadini che si impadronivano delle terre. Si ristabilisce la pena di morte al fronte: Kerenskij si fa dare poteri eccezionali dai soviet.

In effetti dopo le giornate di luglio la situazione è radicalmente mutata. Non esiste più il dualismo di potere: la controrivoluzione si è organizzata e consolidata e di fatto si è impadronita del potere dello stato. Lo stato maggiore generale e i comandi superiori dell'esercito con l'aiuto di Kerenskij si sono praticamente impadroniti del potere dello stato...la dittatura militare ha fatto uso delle armi contro i reparti rivoluzionari dell'esercito al fronte. Sono state disarmate le truppe e gli operai rivoluzionari a Mosca. Sono stati fatti arrestare operai rivoluzionari e i bolscevichi; sono stati soppressi i loro giornali. La stampa borghese, l'unica autorizzata invocando la reazione con parole d'ordine monarchicocentone mostra il vero significato della dittatura militare, che è quello di preparare lo scioglimento dei soviet. Dice Lenin: "in realtà il potere politico effettivo in Russia è attualmente una dittatura militare; questo fatto è ancora mascherato da alcune istituzioni, rivoluzionarie a parole ma realmente impotenti" Infatti i soviet dietro la spinta dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari che hanno avallato il disarmo degli operai e dei reggimenti rivoluzionari si sono privati di ogni potere reale. "Tutte le speranze dello sviluppo pacifico della rivoluzione russa sono definitivamente svanite: ecco la situazione oggettiva: o la vittoria definitiva della dittatura militare o l'insurrezione armata degli operai. Lo scopo dell'insurrezione armata non può essere che il passaggio del potere al proletariato appoggiato dai contadini poveri per l'attuazione del programma del nostro partito. Nessuna illusione costituzionale o repubblicana, nessuna illusione di una via pacifica, nessuna azione isolata." In effetti i rapporti di forza sono nel luglio ancora sfavorevoli per i bolscevichi. La controrivoluzione vince. Quindi "non bisogna cedere adesso alle provocazioni dei centeneri e dei cosacchi ma concentrare le forze, riorganizzarle e prepararle con fermezza all'insurrezione armata se lo svolgimento della crisi permetterà di dare alla insurrezione proporzioni veramente di massa, di tutto il popolo."

Nel processo controrivoluzionario la borghesia per concentrare nelle sue mani il potere è disposta a tutto. E' disposta alle azioni più delittuose, a tradire la patria, ad aprire il fronte ai tedeschi, a far fucilare i reggimenti bolscevichi. Qualsiasi mezzo per affermare la propria dittatura militare. La rivolta di Kornilov e lo abbandono del 19 agosto di Riga ai tedeschi si muove proprio in questa prospettiva. I bolscevichi di fronte ai tentativi controrivoluzionari dei generali oltransisti capeggiati da Kornilov che sarebbe disposto ad abbandonare anche Pietrogrado mantengono una posizione

conseguente lanciando la lotta attiva, rivoluzionaria. Questa proposta di lotta armata è già nella prospettiva della realizzazione dell'insurrezione. D'altronde la radicalizzazione dello scontro accresce l'influenza dei bolscevichi nei soviet che raggiunge il massimo durante la rivolta di Kornilov in cui i soviet accettano le parole di ordine bolsceviche e formano la guardia rossa a Pietrogrado. Infatti il 31 agosto una mozione molto radicale dei bolscevichi viene approvata nei soviet delle principali città. Ciò si spiega all'interno del processo che vede la definizione del ruolo delle classi, la fine del dualismo di potere, la repressione di ogni istanza democratica, il ricomparire della violenza sulle masse, la scomparsa delle politiche intermedie che segna la definitiva eliminazione dell'influenza piccolo borghese sul movimento rivoluzionario. I bolscevichi conquistano la direzione del movimento operaio: tutti i partiti piccolo borghesi si spaccano, le masse si separano dalle direzioni inconseguenti. Questa è la base per la riuscita della insurrezione armata: la maggioranza nei soviet, l'oscillazione delle masse verso il proletariato. In questo senso la situazione è diversa da luglio: Lenin ritorna dall'esilio e propone al comitato centrale la presa del potere. Contro le esitazioni dei membri del partito Lenin ne affermava l'urgenza. Non c'è solo la possibilità di prendere il potere ma c'è l'imperiosa esigenza che l'insurrezione venga fatta subito: c'è la possibilità che Pietrogrado venga conquistata dai tedeschi e questo significherebbe perdere il massimo punto di forza degli operai rivoluzionari. L'imperialismo alleato e mondiale, perchè gli alleati, cioè l'intesa, sono alla testa dell'imperialismo mondiale esita in questo momento tra la guerra fino alla vittoria finale e la pace separata contro la Russia. I democratici piccolo borghesi hanno perduto la maggioranza tra le masse ed hanno cominciato ad esitare fortemente rinunciando alla coalizione con i cadetti. Il popolo è stanco delle esitazioni dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari, ribolle di un odio furibondo contro Kerenskij e in generale contro il governo provvisorio; solo l'insurrezione armata potrà legare la gran massa dei contadini al partito bolscevico che si presenterà come la unica forza in grado di salvare la situazione. Lenin sintetizza la situazione favorevole al partito con queste parole: "per noi è il vantaggio della situazione del nostro partito che, tra le inaudite indecisioni di tutto l'imperialismo e di tutto il blocco menscevico, socialista-rivoluzionario, conosce perfettamente la sua strada". Lenin promuove insieme con Trotskij, sin dal 12 ottobre, l'organizzazione di un comitato rivoluzionario militare del soviet di Pietrogrado mascherato sotto il pretesto di una difesa antitedesca. L'organizzazione militare dell'insurrezione armata è il compito centrale su cui si concentrano gli sforzi del partito. Superando le ultime resistenze dei bolscevichi, che volevano aspettare le decisioni del congresso panrusso dei soviet, che era convocata a Pietrogrado per il 25 ottobre, la sera del 24 Lenin si recò allo Smolnj dove risiedeva il soviet di Pietrogrado e prese la direzione dell'insurrezione armata.

"La storia non perdonerebbe il temporeggiamento ai rivoluzionari che possono vincere oggi (e vinceranno certamente oggi), ma rischierebbero di perdere tutto domani. Prendendo il potere oggi non lo prendiamo contro i soviet, ma per i soviet. La presa del potere sarà opera dell'insurrezione; lo scopo politico lo si preciserà dopo. Sarebbe nefasto o formalistico aspettare la votazione incerta

del 25 ottobre. Il popolo ha il diritto e il dovere di risolvere tali questioni colla forza e non con i voti; il popolo ha il diritto e il dovere di dirigere nei momenti critici i propri rappresentanti e non di attenderli. La storia di tutte le rivoluzioni l'ha provato e i rivoluzionari che si lasciassero sfuggire il momento, pur sapendo che la salvezza della rivoluzione, la proposta di pace, la salvezza di Pietrogrado, il mezzo per vincere la carestia, il passaggio della terra ai contadini, dipendono da loro, commetterebbero il più grave delitto. Il governo esita. Bisogna finirlo ad ogni costo! Ogni temporeggiamento nell'azione equivale alla morte".

L'indomani, 25 ottobre, il Comitato Rivoluzionario militare, arresta il governo e consegna il potere nelle mani del Congresso dei Soviet, che diffonde un proclama in cui viene detto: "Il Congresso statuisce: tutto il potere, in tutte le località, passa ai Soviet dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini i quali debbono assicurare un saldo ordine rivoluzionario".

Con tale atto tutto il potere politico passa nelle mani del proletariato che inizia a costruire la società socialista.

JAH